



PALERMO. Sono i 150 ex dell'Eas, 140 provenienti da Enti vari oltre a 244 che verranno stabilizzati

Regione: in arrivo 534 assunti Quasi la metà sono precari

Non bastano 14 mila dipendenti a tempo indeterminato. Alla Regione ne arrivano altri 534. Effetto della liquidazione dell'Arra. Una «imbarcata» che ha mobilitato i Cobas.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● La Regione aumenta il proprio personale. Già forte di 14 mila dipendenti a tempo indeterminato e 7 mila precari, sta per formalizzare l'arruolamento di altri 534 funzionari e dirigenti.

Il caso nasce dalla legge che ha soppresso l'Agenzia delle acque e dei rifiuti, prevedendo il trasferimento del personale all'assessorato ai Servizi pubblici. In questo modo però la Regione accoglie non solo i 150 ex dipendenti dell'Ente acquedotti siciliani, che per primi erano transitati alla struttura creata da Cuffaro, ma anche 140 dipendenti a tempo indeterminato provenienti da Enti parco, Comuni e ministeri che adesso si ritrovano regionali a tutti gli effetti. In più, entrano alla Regione anche 244 precari che vanno ad occupare le fasce più alte dell'amministrazione: ed è questa la scintilla che ha acceso lo scontro, spingendo i Cobas-Codir a scrivere alla Regione sollevando il caso. Il passaggio del personale ex Arra alla Regione è previsto dalla riforma dell'amministrazione. Ma è nella sua fase attuativa che stanno venendo al pettine i nodi. Al punto che, prima di firmare i decreti, l'assessorato al Personale ha chiesto un parere al-



Una manifestazione dei precari a Palermo. Quelli stabilizzati dalla Regione sono 244 FOTO ARCHIVIO

l'ufficio legislativo e legale suggerendo di applicare una clausola di salvaguardia ai contratti per verificare in seguito «eventuali precedenti irregolarità nell'attribuzione di posizioni giuridiche ed economiche». In sintesi, la Regione sta prendendo in blocco il personale e le sue qualifiche ma questo non piace a molti. Marcello Minio e Dario Matranga, leader dei Cobas, hanno scritto al governo segnalando che «i 244 precari non erano stati assunti con concorso ma con procedure che lascerebbero il sospetto di operazioni clientelari. E ora è inaccettabile il loro inquadramento nelle fasce C e D, visto che alla Regione ci sono già da 15 anni circa 4.500 precari, a volte in possesso di lau-

rea, inquadrati nelle fasce A e B».

Ma Giovanni Bologna, capo del Personale della Regione, replica: «Non possiamo non subentrare nelle stesse posizioni che aveva l'Agenzia. Se poi ci sarà qualche irregolarità da correggere lo faremo». Diverso è il caso di chi ha già un contratto a tempo indeterminato. Oltre ai 150 ex Eas la Regione sta di fatto assumendo 140 dipendenti che regionali non erano. Ma - come spiega Elio D'Agostino, ex capo del Personale dell'Arra - già nel 2008 l'Agenzia aveva stabilizzato nei propri ruoli anche i dipendenti in mobilità. Dunque adesso si chiude un percorso iniziato a gennaio 2008 proprio alla fine dell'epoca cuffariana. «Adesso abbiamo le mani

legate - conclude Bologna - c'è una legge che ci dice di assumere e ci sono atti vecchi dell'Agenzia che regolano le posizioni di tutto il personale. Si doveva intervenire allora». La Regione da sempre ha pagato gli stipendi di questo personale. Ma ora vede aumentare anche il numero, già vicino a quota 2.100, di dirigenti: perché dall'Agenzia eredita 7 direttori che dovrà reinquadrare come tali, più altri 20 che erano già dirigenti regionali in mobilità all'Arra e che ora tornano a pieno titolo nei ranghi.

E ad aprile, in sede di bilancio, bisognerà anche decidere se prorogare (come avvenuto regolarmente negli ultimi anni) il contratto dei precari fino a dicembre.